

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 14 pagine cont. 15 alla linea.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 4. — Pres. DURANDO.

Approvati senza discussione il progetto per la leva di mare del 1887, quello per l'acquisto di materiale galleggiante della navigazione sul Garda, quello per l'ampliamento del cantiere di Peschiera, ed altri progetti minori. Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi discusse.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 — Pres. BIANCHERI.

Comincia la discussione del bilancio della marina. Rossi chiede l'aumento delle navi destinate a proteggere gli italiani all'estero.

Al capitolo relativo si approva l'aumento della cifra per aggiungere allo stato maggiore un contrammiraglio, due capitani di vascello, tre capitani di fregata, 1 capitano di corvetta, 15 tenenti di vascello, 4 guardia marina.

Approvati i capitoli della spesa ordinaria in lire 87,592,159.81 e straordinaria in 14,816,000 lire e l'articolo del disegno di legge che si voterà lunedì.

Discutesi una relazione della giunta del bilancio sulle maggiori spese da aggiungersi ai consuntivi degli esercizi 1884-85 e 1885-86 che si chiude con un ordine del giorno approvato dal ministro e relativo ai conti che i consuntivi avvenire dovranno contenere.

L'ordine del giorno è approvato. Approvati sei disegni di legge di maggiori spese per diversi ministeri sugli esercizi del 1884-85 e 1885-86. Chiusa la votazione proclamasi approvato il bilancio della guerra con 167 voti contro 70.

Da Massaua.

Le ultime notizie giunte di Savoiroux non sono buonissime; egli si dice affetto da catarro intestinale e si trova assai abbattuto. Il ras, per ora, non pensa a lasciarlo libero.

Hamed Kantibai, capo delle tribù degli Habab, si è fatto vivo di nuovo. Chiese un colloquio col Saletta per imporre protezione e libertà di commercio. Il generale gliela accordò. Sarà un alleato di più, tutt'altro che da disprezzarsi contro l'Abissinia.

La salute dei soldati è discretamente buona, avuto riguardo alle condizioni del clima e del numero. Chi non sta tanto bene sono gli alpini, i quali, pur troppo, sono quelli che danno contingente maggiore agli ospedali. Morale, eccellente.

Oggi 6 giugno, ricorre il 26.º anniversario della morte di Cavour. Paghiamo un tributo di riconoscenza a questo grande uomo che tanto fece per rendere lo Statuto sardo cosa viva, popolare in tutta Italia, desiderata da tutti, fondamento dell'unità italiana.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 36

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE TERZA.

La signora Guerin l'aveva seguita commossa, Aglae con manifesta soddisfazione, Vittorio sonnecchiava.

La contessa, che da qualche minuto più non ascoltava il marchese, approvava con cenni del capo Emmelina la quale, in un angolo della stanza, gustava con Leone il tè ed alcuni dolci.

La piccola colazione era accompagnata da risa soffocate e da motti spiritosi pronunciati sottovoce.

Il marchese se ne accorse, e, interrotta la lettura, si alzò e andò a sedere vicino alla fidanzata dicendole:

— Mi usereste la gentilezza, signorina, di offrirmi una tazza di tè?

— Volentieri. Avete dunque finito di leggere?

— Sì, poichè vedo che quella lettera non vi interessa punto.

— È un vero sermone, marchese.

— Quella giovine, infatti, adopera a meraviglia lo stile epistolare serio. Anche la figliuola d'un mio ottimo amico si distingue in questo genere, e le sue lettere, sono tristi, severe, affliggenti, sebbene in conversazione ella sia d'una gaiezza straordinaria. Conoscete il signor X. primo comico del Belgio.

Interessi Provinciali.

Pubblichiamo, per la sua speciale importanza, il seguente Ricorso, che gli illustrissimi Sindaci di Pavia d'Udine, Mortegliano, Bicinico, S. Maria e Palma hanno indirizzato al R. Prefetto, per un provvedimento igienico nella roggia di Palma.

La *Patria del Friuli* è un Giornale eminentemente provinciale, e trattò sempre e con tutta equanimità gli interessi di tutte le zone provinciali. Da ciò il suo generale e benigno accogliamento.

Fedeli a questa condotta, offriamo al pubblico il Ricorso accennato:

Al R. Prefetto di Udine

per l'on. Consiglio Sanitario Provinciale.

La roggia, denominata di Palma, domanda da lungo tempo un provvedimento dal lato igienico da Udine in giù, nè si possono ormai ammettere dilazioni di sorta.

Che gli abitanti, posti sotto corrente degli altri, abbiano in materia ad avere la peggio, che abbiano cioè ad avere l'acqua in quelle quantità ed in quello stato d'ordinaria immondizia, che piace ai primi di lasciarla a loro arrivare, è un fatto che dipende dalla natura e forza delle cose, contro del quale non sarebbe logico reclamare, — ma che il diritto dei primi utenti abbia ad essere così sconfinato ed assoluto da poter ammorbare ed anche avvelenare l'acqua a quelli che stanno inferiormente, è cosa vietata dalle leggi non meno umane che divine.

È noto a qual genere di lordura e di inquinamento vada soggetta l'acqua della roggia di Palma attraversando specialmente la città di Udine; è altresì conosciuto come nella roggia stessa vadano a lavarsi tutti i panni che si usano nell'Ospedale della anzidetta città, non esclusi quelli che hanno servito alle piaghe e cancrene le più schifose, alle febbri puerperali, alle malattie le più contagiose e micidiali.

Oltretutto, a mezzogiorno di Udine, si è piantato un lazzaretto per i cholerosi e per gli ammalati di contagio e tutta la relativa pulizia si fa nelle acque della roggia di Palma.

Nella città si risciacquano nella roggia le stoffe uscite dalle diverse tintorie ed è notorio come in tale bisogna si usano di potenti veleni. Accade non di rado di vedere in città, nei pressi della tintoria, la roggia tutta colorata in rosso, in bleu od in nero, a seconda dei casi.

Quasi tutto questo fosse poco, i conciapelli fanno la raschiatura del loro peltame in un filo d'acqua, defluente poi nelle rogge e mandando giù così al loro prossimo, il carbonchio ed altre malattie epizootiche, di che sono spesso infette le pelli.

La roggia di Palma passa attraverso i Comuni di Pavia, Mortegliano per Chiasottis, Bicinico, S. Maria e Palma,

Ebbene, in casa sua egli è sempre melanconico e taciturno. Ma chi lo crederrebbe, udendolo recitare in teatro? L'amica vostra, signorina Aglae, ha molto talento.

— Vuoi la sua lettera per tuo album? chiese Aglae.

— No, grazie, è troppo affliggente.

Aglae si allontanò mortificata. Sua madre la richiamò.

— Perché, disse, palesare queste confidenze della nostra cara Nomi? Venti volte fui sul punto d'interrompere.

— Noemi scrive assai bene, rispose Aglae.

— Bisognava confessare davanti Emmelina, la quale riceve tante lettere, che a me nessuno si pensa di scrivere? Del resto hai ragione. Mi dispiace di aver parlato di questa lettera: essi non sono degni di comprenderla.

La serata terminò senz'altri incidenti.

CAPITOLO XVII.

Il marchese non fu così sciocco di sentire a lungo gelosia di Leone, e in particolare modo di lasciarlo credere agli altri.

Qualche giorno dopo, portò a Vittorio le poesie di Lamartine e a Leone quelle di Victor-Hugo, pregandolo di accettare il piccolo dono che doveva incoraggiarli — aggiungeva con lieve tinta d'ironia il marchese — a seguire le orme dei due grandi scrittori.

Il primo giorno dell'anno, offrì loro nuovi regali. Tale sua cortesia non mancava di abilità: in tal modo egli veniva a collocare Leone su uno scanno

o dell'acqua relativa questi paesi si servono non solo per uso degli animali, sibbene per uso dell'uomo.

Ognuno di questi Comuni ha pozzo di buona acqua potabile, ma la gran massa della popolazione non se ne serve, vuoi perchè, trattandosi di terreni ghiaiosi, i pozzi sono immensamente profondi ed i contadini difettano di mezzi per acquistarsi le corde per estrarre l'acqua, vuoi perchè l'ignoranza non permette loro di comprendere l'importanza della cosa, e trovandosi al lavoro in aperta campagna, non sanno astenersene, allo stimolo della sete.

Tutte le osservazioni che in questo argomento si potessero addurre, circa l'obbligo che ognuno ha di provvedere ai casi suoi ed alla sua salute, non servirebbero a nulla; i contadini non hanno i comodi, nè l'istruzione che occorrono per condursi a dovere ed, aggirandosi fra loro, si ode di frequente dire come l'acqua del pozzo sia dura, troppo fredda, taccia male, sia preferibile l'acqua della roggia e come l'aghe che corrono non mène mai sporco.

Orbene, se così stanno le cose, conviene provvedere a preservare le acque della roggia, se non dalle immondizie, almeno dai veleni e dai germi morbiferi, che trovano nell'acqua il migliore dei veicoli alla loro diffusione.

E che questa sia una delle più vere verità non vi ha alcun dubbio, perchè la scienza e l'esperienza hanno dato conferma costante al fatto lamentato. Sa si esamina la mortalità durante la epidemia del cholera nella Provincia, si vede che le frazioni di Bertaldis, Cusignacco, Lumignacco, Risanò (J) Chiasottis, Bicinico, Cuccana, Felettis e giù di seguito, furono di preferenza ed in forte proporzione colpite.

Lo stesso dicasi delle altre malattie che si propagano a mezzo dell'acqua e che la scienza sa enumerare.

D'altra parte tutti i Comuni indicati fanno parte del consorzio roggiario e portano allo stesso il contributo di spesa loro assegnato e perciò, anche sotto l'aspetto del diritto, fanno far sentire la propria voce, in una causa di tanta giustizia ed importanza.

I sottoscritti Sindaci impertanto si rivolgono alla S. V. Ill. perchè si compiacia provvedere in cosa di tanto momento e di pubblico interesse, in quel miglior modo che crederà, consultando eventualmente il Consesso tecnico della Provincia, al quale pure, appunto per la sua natura di ente provinciale, incombe di impedire che un abuso, od uso esagerato da parte di alcuni, possa cagionare dei gravissimi danni ad altri.

I sottoscritti lasciano alla saggezza delle preposte Autorità di suggerire il da farsi nell'argomento e di valutare se fosse sufficiente rimedio l'indurre l'Ospedale ed il lazzaretto di Udine, i tintori ed i conciapelli a scolarlo in fosse speciali e spendere per via di assorbimento nel terreno e con disinfettanti le acque roggiarie che hanno servito al loro bisogno; essi si limitano ad indicare il malanno ed a chiedere

marcatamente inferiore e si acquistava le maggiori simpatie di Emmelina.

La contessa di Radzetzki lo comprese.

— Ah, marchese, gli disse — e questa frase lo colmò di gioia — il presente è caparra dell'avvenire.

I regali destinati ad Emmelina erano belli, ricchi, ben scelti, sebbene composti d'inezie, però costose; così fecero guadagnare molto terreno al pretendente.

Consultatisi più volte colla figliuola, la contessa decise di ricambiarglielo.

Sino dai primi di febbraio gli annunciò che il prossimo mese di marzo, giusto sei mesi dalla morte della baronessa di Merouvel, ella avrebbe dato un gran pranzo in suo onore, e che alle frutta lo avrebbe solennemente accettato come suo genero.

La contessa aggiunse che aveva per questo ottenuto il consenso di Emmelina.

— Ma l'epoca del matrimonio non s'intende ancora fissata, si affrettò ad osservare Emmelina. — Ricordatevi, marchese, che non voglio maritarmi durante il periodo di lutto.

— Voi non ignorate, signorina, rispose il marchese, che per speciale deroga all'usanza stabilita, il lutto si lascia per un giorno in circostanze solenni nelle più grandi famiglie; ovvero per le stesse circostanze lo si abbandona prima del termine.

— Lo so. Ne abbiamo parlato spesso mia madre ed io, ma si è deciso o meglio io ho deciso.

— Non insisto, madamigella; io sono a vostra disposizione; decidete di me come meglio vi piace.

un efficace provvedimento ed invocano nello stesso tempo disposizioni perchè i pubblici lavatoi siano fatti sottocorrente, anzichè sopracorrente od in mezzo agli abitanti.

I Sindaci:

di Pavia, Bicinico, S. Maria, Palma, Mortegliano.

Una strada per Alessio.

Alessio è uno dei paeselli meno conosciuti del Friuli, con tutto ciò ch'esso abbia un bellissimo lago recinto di monti, aria pura e saluberrima.

La ragione di siffatta dimenticanza sta appunto nel non avere strade apposite, nell'essere in una valle solcata da vari torrenti a circondata esternamente dal Tagliamento che ne impedisce l'accesso. Poichè non passa mese in cui non si debba restare parecchi di senza poter levarsi dalla barca pel repentino alzarsi delle acque, onde resta interrotta ogni comunicazione e il paese difetta di tutto. L'industria, il commercio, l'istruzione, facil è avvedersi, ne vanno di mezzo, sicchè sotto questo rispetto non saprei dire abbastanza come questo paesello sia infelice.

L'emigrazione continua, crescente è un fatto pur troppo doloroso e innegabile, che attesta la miseria grandissima di questa povera gente.

Ma lasciamo per oggi di trattare su ciò, e diciamo se mai fosse possibile riparare tanto male.

Noi non ci indugiamo a dichiarare che ci pare di sì, e lo dividiamo in una strada che da Osoppo venisse accostandosi a Trasaghis; a passare per Alessio e, costeggiando il vicino lago, attraversasse Somblago, Mea, quindi sboccasse a Cavazzo; donde, mediante un altro ponticello sul Tagliamento, si congiungesse alla provinciale per la Carnia.

Tutti i paeselli e Comuni da quella strada toccati ne avrebbero grandemente migliorate le condizioni proprie: tanto è vero che la ricchezza e prosperità di un paese dipende in massima parte dai prodotti e dalle sue strade.

Ma ancor più vantaggio ne sentirebbe la Carnia, la quale, esercitando un largo commercio, troverebbe il tornaconto di seguire la nuova strada che sarebbe di gran lunga più comoda, più opportuna, perchè non si avrebbero né faticose salite, né rapide svolte, né tortuosi giri od altre malagevolezze; bensì in cambio luoghi acconci per la mercatura.

Ma quale importanza militare maggiore non acquisterebbe il forte di Osoppo e di riflesso tutta la valle del Tagliamento? Chi non vede quanto la moderna tattica deve alle strade?

Perciò, riassumendo, diciamo che la strada da noi ideata è di somma importanza e come tale vuol essere giustamente studiata il progetto; il Governo si faccia iniziatore e cooperatore di un'opera che assume il più alto scopo.

Il duca d'Edimburgo, comandante la flotta inglese partita testè da Napoli, oggi si trova a Roma per ossequiare il Re.

— Marchese, aggiunse la contessa sorridendo, debbo dirvi una cosa che vi ricompenserà almeno in parte dell'aspettativa. L'indomani del famoso pranzo vi sarà permesso di chiamare mia figlia col suo nome, invece di dirle madamigella. Siete contento?

— Ah, madama! la mia felicità sarebbe completa se... ma non sarebbe una indiscrezione?

— Cosa volete dire?

— Vorrei chiedervi se dov'è a voi o alla signorina vostra figlia questo dolcissimo privilegio.

— A mia figlia, marchese, l'idea è dovuta a lei.

— Ah, signorina...

— Mamma ebbe torto di dirvelo, replicò Emmelina arrossendo. — Ma non dimenticate, marchese, che i diritti che vi sono accordati possono ritirarsi. Il più piccolo segno d'impazienza da parte vostra.

Emmelina non terminò. Il marchese s'impadronì della mano che essa teneva alzata in segno di minaccia e, portando sèla rispettosamente alle labbra, osò dire:

— Emmelina!

Ma la tenera familiarità, di cui egli si anticipava il possesso, non fu male accolta. La contessa e sua figlia la interpretarono come segno di vero affetto e gliela perdonarono tanto più che il marchese, prudente del pari che innamorato, non vi ricadde.

Questo pranzo, la cui scadenza insensibilmente si avvicinava, divenne la preoccupazione costante della contessa e di Emmelina.

Da che dipendono le deliberazioni consigliari di un Comune?

Stà nella natura delle cose che i consiglieri di un Comune, male od assai poco rappresentino la volontà collettiva della popolazione che lo costituisce, assai poco quella degli elettori in genere, nonchè di quelli mediante i cui suffragi furono essi consiglieri designati alla amministrazione comunale.

La popolazione, per la maggior parte, consta di individui che non sono ammessi al diritto elettorale, i quali, perchè poveri o deboli od inatti, avrebbero maggior bisogno di una amministrazione provvida ed umanitaria, giusta distributrice di cariche a seconda delle singole forze e di beneficii in ragione dei rispettivi bisogni.

Gli elettori, per la maggior parte non partecipano alle elezioni dei propri consiglieri comunali, sia per incuria, come per la ragione, che per quanto siano persuasi di certe determinate persone a cui affidare l'onorevole incarico, sanno per esperienza che vi riescono que' soli, i quali vengono proclamati meritevoli dai promotori di comizi elettorali e dalla stampa.

I pochi elettori poi che partecipano alla votazione, lo fanno più per disimpegnare ad un dovere, per usufruire di un diritto, che per convincimento che i candidati proposti, ai quali accordano più o meno soddisfatti il proprio voto, siano veramente quelli che si confanno ai desideri del paese in generale, ed alle proprie vedute in particolare.

Quindi regge la osservazione dappriaccio fatta, gli eletti a consiglieri d'un comune, oltrechè non essere propriamente di ispirazione della generalità, nutrono di sovente opinioni e tendenze del tutto opposte; fatto questo che inverte lo scopo della istituzione.

Da un consiglio costituito in questa forma vengono prescelti i componenti la Giunta. Molte volte i membri della Giunta si vedgono eletti in seguito a previe intelligenze di alcuni gruppi di consiglieri che vogliono favorirli d'una carica da essi vagheggiata; o, diversamente, perchè questi aspiranti si trovano in condizione di poter consacrare il loro tempo al pubblico servizio. Assai di rado la scelta viene ispirata dal principio di delegare a tali funzioni chi è maggiormente capace e penetrato del pubblico bene e decoro.

È noto che da questo elemento del consiglio comunale proviene il Sindaco. Più le cariche si elevano e le persone s'innalzano, e più cresce la distanza fra esse e gli elettori che le prescelsero e la moltitudine dei non elettori che confidano, spesso volte indarno, in una buona ed equa amministrazione.

Se è vero che gli agiati e gli ambiziosi sono quelli che più degli altri anelano a conseguire i più alti uffici nell'azienda comunale, e, trattandosi di primeggiare, si sobbarcano volentieri alle incombenze inseparabili dalle funzioni e-

Decretarono che sarebbe di sedici coperti, la sala da pranzo non poteva contenere che questo limitato numero d'invitati. La signora Guerin e i suoi quattro figli furono messi a parte di questa deliberazione. Vittorio si sentiva già venire l'acquolina in bocca; era il suo debito. I discorsi col fratello non versavano più che su questo argomento.

— Come sarà delizioso! diceva. — Avremo dei piatti di cui non puoi concepire idea! Vini come non ne hai bevuti mai! E poi cristalli, fiori, lumi.

Ma Leone non divideva punto l'entusiasmo del fratello.

— Tu sei indispettito, gli disse Vittorio con fare ironico, tu vorresti essere al posto del marchese.

— In! sciamò Leone con vivacità. — Sei come mia cugina. Tu pensi che io sia innamorato di lei. Ella stessa credeva bene, di consolarmi, di richiamarmi alla ragione. L'ascoltai allegramente e lo risposi che s'ingannava, e che avevo lasciato il mio amore al villaggio, proprio come nella canzone che sai. Ed ella si lasciò persuadere.

— Davvero! Ingenuo proprio, Leone!

— Credi tu che voglia darmi l'aria d'un innamorato cotto? E poi io amo. Ho lasciato, ti ripeto, il mio cuore al villaggio.

— Diavolo! Chi sarebbe dunque la ninfa?

— Noemi Marry.

(Continua.)

PROCESSO PER CONTRABBANDO.

Udienze del 4.

Continua la sfilata dei testimoni d'accusa.

Primo il giovinetto sedicenne Colaninzi Giuseppe che si qualifica attendente agli affari di famiglia.

Egli trasportò col suo carro per conto del Bellavitis una botte di spirito da Castellerio a Codroipo; — e ricorda che nel partire essendosi avviato col carro verso Udine, il Bellavitis gli corse dietro dicendogli che la strada più corta per andare da Castellerio a Codroipo non era di passare per Udine, e per insegnargliela lo accompagnò fin presso a Codroipo.

Il tenente delle guardie doganali sig. Conico Gio Batta residente in Palmanna, narra che dalla voce pubblica, da confidenze e da rapporti rilevò che i fratelli Chiaruttini di Stassoldo facessero entrare di contrabbando col mezzo di numerose compagnie il loro spirito. I contrabbandieri lo trasportavano fuori zona a Talmassons o a Mortegliano e lì da un agente dei Chiaruttini, certo Bonutti Niccolò da Castions di Muris venivano pagati con lire 7 per uno.

Avendo operato qualche fermo, queste informazioni gli vennero ripetute dai contrabbandieri.

Certo Zanolin dopo che le guardie della località Poletti avevano tolto ai contrabbandieri molti bidoni, gli disse: i Chiaruttini hanno fatto una gran perdita.

Il maresciallo di finanza Coppa Luigi conferma ciò che disse il tenente Conico. Egli sta a Campolunghe sul confine.

— Dicevano tutti, anche le guardie tedesche di dogana che erano i Chiaruttini che facevano fare il contrabbando.

Questi avrebbero fatto trasportare il genere fino oltre la zona di vigilanza, e là avrebbero col mezzo dei loro agenti pagato i contrabbandieri.

I negozianti compravano il genere fuori zona quando era libero.

Le perdite per fermi ricadevano sui Chiaruttini i quali venivano ad informarsene al confine per controllarla.

— Una mattina dopo aver fermato 30 lattoni, incontrai una donna, certa Scampa Nina che mi disse: la moglie di Chiaruttini piange per la perdita fatta.

Un tal Sangallo ex guardia di finanza gli confidò di esser la guida dei contrabbandieri per conto dei Chiaruttini; certo Marcora Luigi disse di esser capo-compagnia.

Se domanda dell'avv. Schiavi, dichiara che non potevano arrestare se non chi aveva con sé il contrabbando, e non si curavano di far seguire quel tal Bonutti che si diceva essere l'agente di Chiaruttini, quello che pagava i contrabbandieri e raccoglieva la merce fuori zona.

Aggiunge ancora che i contrabbandieri passavano in Austria per i posti di confine coi lattoni vuoti sulle spalle e alle volte anche con carri di questi bandoni che si sapevano andar a riempirsi; pagavano la bolletta e nessuno li disturbava. (Commenti).

Avv. Schiavi. Se ne prenda atto perché quando feci questa stessa richiesta al sig. Ispettore Bernardini, quest'negò la circostanza.

Il Capostazione di Codroipo signor Castellani, non sa di contrabbandi; egli ricevette spedizioni di spirito come d'ogni altra merce e non si curò mai di nulla. Per le spedizioni si rimette ai prospetti estratti dai suoi registri e aggiunge solo che da Codroipo sono sempre state fatte spedizioni di spirito. Non si esige che chi spedisce sia lo stesso che mette il suo nome sulle lettere di porto.

Il teste poi nega di aver mai detto a Ferro e a Gobbo; badino che questa è una musica che può finire con la prigione!

Si confronta col brigadiere Bagarolo che narrò la circostanza e siccome ognuno insiste in ciò che ha detto e il rappresentante l'accusa dichiara che l'uno o l'altro deve mentire, l'avv. Bagarolo si sforza di mettere d'accordo le due testimonianze; ma la sua conciliazione persuade poco il Tribunale, il Pubblico Ministero e la difesa, e si manda a chiamare il cav. De Strobel.

Intanto il Capostazione dichiara di aver udito che un sacco di zucchero sequestrato fuori zona e portato al magazzino delle private fu svincolato per telegramma dalla R. Intendenza.

Bussotto Francesco di Sacile si limita a deporre sulla circostanza che conosce e depone fin da piccino e che mentre aveva procura da lui ritirata alla stazione tutta la roba che arriva destinata al Granzotto stesso al quale poi la trasporta.

Il brigadiere Dal Lago dei reali carabinieri udi dire che a Campofornido arrivava merce di contrabbando e crede che Luigi Danelon tenesse mano. Si ricorda di averlo redarguito e sa che fu implicato in una contravvenzione sollevata dal tenente de Nicola per una combinazione...

Avv. Erizzo. Ma questo è il processo Zanuttini nel quale il Danelon risultò innocente; ella gli fece il suo rilancio dopo la denuncia del tenente che diede luogo a quel processo.

— Teste: qualche giorno dopo... prima non credevo vi fosse importanza. Se ne prenda atto a verbale.

Il Damiani Enrico di Campofornido seppe da contrabbandieri che aspettavano vanasse *Quel de Castions di Muris* a pagarli; — quando entravano a Campofornido saltavano come caprioli per la gioia di esser giunti fuori zona. — Sa che Luigi Danelon fu ammaliato per molto tempo ed il figlio dirigeva gli affari.

Viene poi introdotto il De Strobel per portar luce sulle contestazioni sorte fra il Capostazione Castellani ed il brigadiere Bagarolo; ma luce se ne fa poca e si taglia l'incidente perché di poca importanza.

Fadini Antonio maestro a Percotto ed ex segretario a Campofornido narra che il Barbina affittò una parte della sua casa a negozianti di spiriti e il secondo piano a lui. Vide i negozianti a maneggiar denaro anche in assenza del Barbina.

— Si diceva fosse roba di contrabbando, ma non vi si dava importanza perché essendo fuori zona si credeva legale; non si faceva alcun caso...

Il signor Capostazione di Sacile torna in udienza e dichiara che esaminati i registri apparisce che il signor Granzotto avesse spedito nessuna quantità di spirito al signor Fasolo a Padova; risultano invece le spedizioni del Fasolo al Granzotto.

I signori Agnola e Giusti negozianti in coloniali di Codroipo, udirono parlare del contrabbando.

Essi affermano che si diceva da tutti essere fuori di zona le merci sempre libere; e che a Codroipo lo spirito si acquistava e si offriva in pubblico senza alcun riguardo.

Il rappresentante del P. M. chiede al teste Giusti se egli avrebbe comprato lo spirito così di leggieri senza esigere prova della sua regolarità...

Alcuni avvocati. Dirà di no! è naturale... Si ride. Infatti il Giusti dice proprio di no!

L'ispettore delle guardie di Finanza sig. Enrico Fabris intese a dire che vi fosse un accordo fra i contrabbandieri che in frotte numerose passavano il confine. Non fece mai eseguir fermi o sequestri essendo egli fuori zona; seppe dal cav. De Strobel i nomi del Danelon e degli altri incettatori.

Il Brigadiere doganale Canallaro di stazione a Pordenone udi a parlar molto del contrabbando, ma non aveva nessuna istruzione per poter fermare le merci. — Udi che lo spirito passava da Codroipo a Sacile e ne avvertì l'ispettore Brusadini. Questi lo mandò a Codroipo perché aveva udito dire che lo spirito si commerciava pubblicamente su quella piazza. — Per far fermi fuori zona, a condizione però di esser ben certi che la merce proveniva di contrabbando, non ebbe istruzione che nel Dicembre 1885.

Alle ore 4 1/2 pom. avendo esaurito i testimoni presenti, è levata l'udienza e rimessa a martedì.

Per la frutticoltura.

La commissione per il miglioramento della frutticoltura, presieduta dal senatore Pecile, ha rivolto a tutti i Sindaci dei comuni di montagna la seguente circolare:

«L'esempio del signor De Cillia, il quale da Treppo Carnico ha inviato preziosi campioni di frutta alla Commissione di frutticoltura presso l'Associazione agraria friulana in numero tale da costituire una raccolta importante e da riportarne un diploma di benemerita, ha persuaso la commissione stessa che il campo della coltivazione dei fruttami abbraccia anche la montagna e potrebbe estendersi con molto vantaggio.

«Sarà molto grato alla S. V. se vorrà adoperarsi affinché vengano spedite all'esposizione permanente di frutta quelle varietà di qualsiasi genere le quali costì si reputassero più utili e più consigliabili.

«Spero che la S. V. vorrà così coadiuvare l'opera della Commissione per il miglioramento della frutticoltura il cui scopo principale è quello di conoscere e fissare quali sono i fruttiferi più redditivi nelle varie località della nostra provincia.

Ed ai Reverendi parroci la seguente: Nell'esposizione permanente di frutticoltura tenuta in Udine a cura di questa Commissione, riporò speciale diploma di benemerita il Reverendissimo Cappellano di Ruda, don Pietro Podrecca, non solo per campioni esposti quanto anche per l'efficace impulso dato alla frutticoltura di quel paese piantando sul piazzale della Chiesa numerose qualità di frutta coll'intento riuscito, di far conoscere quelle più adatte a propagarsi ed insegnarne a suoi parrocchiani il modo più economicamente opportuno di educazione.

L'opera del degno sacerdote, spiandoci di molto la via ai lavori di questa Commissione, è degna di pubblico meritato encomio per parte della sottoscritta presidenza la quale, fiduciosa nella efficace cooperazione dei reverendissimi Parrochi e Cappellani del Friuli, fa voti perché l'opera stessa non resti un caso isolato.

Il concerto di ieri a sera.

Straordinario il concorso del pubblico al concerto di ieri a sera dato dalla banda del 76 fanteria e dalla fanfara Cavalleria Savoia.

Bellissimi i pezzi e, come sempre, ottimamente eseguiti.

Fra tutti notiamo la classica sinfonia *Giulio Sabino* del distinto contrappuntista maestro Platone: anzi sarebbe desiderabile che l'egregio maestro Lopes fosse tanto gentile di farla nuovamente eseguire in miglior occasione ed in luogo più adatto per poter degnamente apprezzare il gran valore della musica, l'eccellente strumentazione e la perfetta interpretazione.

Nel grazioso valzer *Serenata alla Regina Margherita* del m.o Ascolese, venne da tutto il pubblico ammirata ed applaudita la rara valentia del sig. Barana Gactano distinto suonatore di cornetta, che dal difficile strumento, trattato con vero magistero d'arte, ottiene effetti stupendi entusiasmando con la dolcezza e fluidità di note che ne sa cavare.

La fanfara di Cavalleria suona bene, e lo prova la bella esecuzione di tutto il lungo programma di ieri a sera.

Non occorre neppure dirlo che il concerto fu chiuso con la marcia reale chiesta, bissata e triplicata fra generali applausi.

L'illuminazione delle caserme

Come al solito, iersera le caserme furono illuminate.

Echi d'un fallimento.

I creditori del fallito Malattia Luigi commerciante di manifatture a Nimis, sono convocati per le 10 ant. del 25 corr. all'adunanza per il rendiconto finale in cui si tratterà pure del riparto da effettuarsi per quel poco che si è potuto salvare dal naufragio.

Il tempo probabile.

Finalmente, si può ritenere, dalle condizioni meteorologiche, che avremo una settimana di bel tempo. Forse ancora qualche lieve pioggia è probabile nelle nostre regioni; ma tutto induce a ritenere che il sereno si prolungherà. Venti predominanti, dall'occidente; la temperatura elevata.

VOCI DEL PUBBLICO.

Lagnanza.

Pregiatissimo Sig. Direttore. — Roma, 2 giugno 1887. — Fiducioso nella di Lei gentilezza, la prego pubblicare nel suo accreditato Periodico queste mie righe.

Il giorno 30 Maggio u. s. mio fratello fece domanda al Comando del Distretto militare di Udine per arruolarsi come volontario di un anno. Il comandante s'affrettò rispondere che il tempo utile per la presentazione delle domande d'arruolamento volontario di un anno, era dal 1.º Aprile al 15 Maggio; e che, essendo scaduto il termine, bisognava far la domanda della Sanatoria al Ministero della Guerra, il quale poi autorizzerebbe il Distretto ad accogliere la domanda.

Recatomi al Ministero della Guerra attinsi le seguenti informazioni: Il tempo utile per la presentazione delle domande d'arruolamento volontario di un anno per gli iscritti del 1867, è stato fissato dal 1.º Aprile al 15 Maggio, ma le autorità militari incaricate degli arruolamenti erano autorizzate ad accettare anche le domande presentate posteriormente purchè però non più tardi del 31 Maggio.

Non sembra a Lei, Sig. Direttore, che un Comandante di Distretto, dovrebbe essere meglio informato.

Obbligatissimo

Aristide Cosattini.

Questione vecchia.

Udine, 5 giugno. — Ecco che sarebbe veramente giunto il tempo favorevole per noi onde prendere qualche iniziativa; ma pure nessuno si muove!

Mi sembra impossibile che non debba andar effettuato questo benedetto oratorio festivo per giovani di negozio!

Questa volta non occorreranno tante chiacchiere, poichè si parlò abbastanza in proposito anche l'anno scorso; e poi i signori principali, ne siamo persuasi; già sono preparati ad aderire al nostro desiderio, che è tanto ragionevole. Dopo sei giorni consecutivi di lavoro dalle 6 antimeridiane alle dieci della sera, non si fa sentire per noi il bisogno di qualche ora di più di libertà almeno nei di festivi come l'hanno tutte le altre classi di lavoratori onde dare svago alla nostra occupazione? E così vieppiù potremmo essere attivi al nostro servizio negli altri giorni, perchè anche la macchina umana ha bisogno di riposare.

Finalmente sarebbe questione poi di due ore per settimana, senza portar alcun svantaggio né ai principali né ai clienti.

Frattanto noi stiamo fiduciosi nella nostra operosa Direzione della Società Agenti di Commercio che tanto ha fatto fin'ora; voglia continuare ad occuparsi in modo che si possa raggiungere lo sperabile scopo che noi le saremo ben grati.

Molti giovani di negozio

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica municipale. Bollettino trimestrale del 29 al 4 giugno 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femm. 11
morti 2
Esposti 1
Totale n. 27.

Morti a domicilio

Valentino Michelutti d'anni 46 conciapelli — Amelia Vadrarini - Tomaselli fu Luigi d'anni 38 casalinga — Giuseppe Zera fu Andrea d'anni 75 pittore indoratore — Giuseppe Covazzi fu Giovanni d'anni 60 battello — Anna Fusti fu Giuseppe d'anni 60 serva — Mattia Guban fu Valentino d'anni 60 agricoltore — Caterina Soudet-Botti di Giovanni d'anni 47 possidente — Irene Scagnotto di Angelo d'anni 17 — Elisabetta Zorini di Angelo di giorni 22 — Ida Crinzi di Antonio d'anni 23 agiata — Teresa Drusini di Pietro d'anni 4 — Maria Pezzeta-Nogaro fu Giacomo d'anni 67 casalinga — Domenica Zurico - Zilotti fu Vincenzo d'anni 68 possidente.

Morti nell'Ospedale Civile.

Francesco Gabini fu Giuseppe d'anni 69 filatelista — Maria Arcandini di giorni 13 — Carmelo Azzini d'anni 1 e mesi 10 — Matteo Celant fu Angelo d'anni 53 agricoltore — Luigi Magnini fu Antonio d'anni 57 falegname — Umberto Dolini di giorni 4.

Totale N. 19.

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuliano Feruglio battifioro con Luigia Zugolo casalinga — Vincenzo Fogliarini facchino con Maddalena Gasparini casalinga — Pietro Di Lenna sarto con Maria Maddalena Dordolo sarta — Giuseppe Feruglio calzolaio con Filomena Cecilia Muradore casalinga — Giuseppe Moserle manovale ferroviario con Maria Negrini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esperte nell'Albo Municipale.

Leonardo Ronco operaio alla fonderia con Giovanna Calligaris testatrice — Arturo Bonassi muratore con Teresa Degano contadina — Angelo Lenini capitano nel 76. fanteria con Giuseppina Rossi agiata — Pietro Missio litografo con Ida Fignini setaiuola.

Lotto.

Estrazioni del 4 giugno.

Venezia 78 1 7 49 8 Napoli 85 32 77 24 53 Bari 35 78 51 15 27 Palermo 61 63 81 87 73 Firenze 68 32 35 29 76 Roma 45 27 47 84 5 Milano 15 12 78 51 27 Torino 46 9 21 42 38

LO STATUTO.

La stampa tutta della penisola saluta la festa dello Statuto, la festa della Patria.

Noi, da questa estrema Provincia dell'Italia unificata, ci associamo alle parole di reverente affetto per i principi che diedero e manterranno il patto mercè cui la unificazione e la libertà della Patria ebbero consistenza.

Molto si è fatto; molto resta da farsi. Non già pel consolidamento dell'edificio nazionale, che ormai sicuro possa, ed intangibile, tanto che pur coloro sono costretti a riconoscerlo, cui sembrava un tempo che la Patria redenta poggiasse sull'arena. Ma per rendere gli italiani più degni della libertà, mercè l'educazione di tutti alla vita pubblica vincendo la predominante apatia; perchè solo quando avremo ottenuto la cooperazione di tutti al buon andamento della cosa pubblica, potremo quei frutti ricavare dalle libertà che lo statuto sancisce i quali stanno nel cuore di quanti amano il proprio paese.

Non dimentichiamo i sacrifici che questo Statuto, sul quale ora posa l'Italia politica, ha costato a Carlo Alberto.

Si sa ormai che egli era impegnato verso l'Austria a non dar mai al suo popolo una costituzione.

Difatti fu l'ultimo sovrano che la diede. L'avevano data prima di lui al Papa, il Re di Napoli, il granduca di Toscana e tutti gli altri principi. Egli esitò di più. Prima di concedere lo Statuto rivolse le sue preghiere a Dio, come per invocare, nell'interesse del suo popolo, il perdono della mancanza alle promesse fatte come uomo; egli si trovò nel tremendo bivio di essere un principe spregiuro verso altri principi, oppure un principe non consenziente alle aspirazioni del suo popolo e col desiderio ardente dei popoli circostanti ed affini. Scelse il partito più generoso: quello di sacrificare se stesso.

La promulgazione dello Statuto coincise quasi con la dichiarazione della guerra d'indipendenza all'Austria.

Per quasi due anni il Piemonte, assorto in un solo pensiero, la guerra allo straniero, non pensò a commemorare un avvenimento che era a considerarsi ed è rimasto uno dei più fausti nella storia civile di quel nobile paese e dell'Italia intera.

Posate le armi, la Camera subalpina nella tornata del 1 marzo 1850 approvava il seguente ordine del giorno:

«La Camera, invitando il Ministero a presentare un progetto di legge per celebrare ogni anno l'anniversario della promulgazione dello Statuto, passa all'ordine del giorno.

La festa fu fissata per la seconda domenica di maggio; una discussione vivacissima fu fatta prima di determinare se alla festa civile dovesse andare unita anche una cerimonia religiosa. I termini della legge in proposito erano questi:

«Tutti i municipi dello Stato celebreranno la festa nazionale, presi gli opportuni concerti con le autorità ecclesiastiche per la funzione religiosa.»

Approvata la legge, si doveva celebrare la festa nel 1851, quando un orribile avvenimento la mandò all'aria! Lo scoppio di una polveriera nel borgo Dora! Le nove mila lire destinate alla

festa furono erogate a beneficio dei danneggiati.

Sorsero proteste, tanto più perchè i preti se ne rallegravano; ma, pel concorso dei privati, la solennità patriottica riuscì a meraviglia.

Dalla seconda domenica di maggio la festa dello Statuto fu portata alla prima domenica di giugno per ragioni meteorologiche. Per tre o quattro anni in quella seconda domenica pioveva a dirotto! Nel 1861 si poté tener conto di una proposta che fissava la festa per la prima domenica di giugno. Il clero rare volte in Piemonte vi prese parte. Di 25 anni è festa puramente civile.

Una volta sola fu sospesa per legge a cagione di grave tutto nazionale, la morte di Giuseppe Garibaldi.

Roma, 5, ore 7,40 ant. Moltissimi edifici della città sono pavesati e adorni di bandiere in occasione della festa dello Statuto. La popolazione si riversa tutta nelle vie della Città, ove regna grandissima animazione. Le truppe si recano al Macao ove deve aver luogo la rivista. Si odono tutt'intorno squilli di trombe e marce suonate da bande militari.

Il Re, in uniforme da generale, esce in questo punto dal palazzo del Quirinale con un brillante seguito di generali, ufficiali superiori e diplomatici stranieri.

Tuona il cannone di Castel San'Angelo; il campanone di Montecitorio suona a distesa.

Il tempo è splendido.

Il Sindaco Turtonia ha pubblicato un patriottico manifesto, in cui fa appello alla popolazione perchè celebri degnamente la festa dello Statuto e l'inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali.

Roma, 5, ore 11 ant. Il Re accompagnato dal principe di Napoli e da una brillante stato maggiore, a cavallo, e la Regia in vettura assistettero allo sfilare delle truppe in piazza dell'indipendenza.

Quindi i Sovrani assistettero all'inaugurazione del monumento dei caduti a Dogali nel piazzale della stazione.

Il Re fermossi a parlare con Michelini e cogli altri superstiti. Domani gli ricaverà nei Giardini del Quirinale. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso. Il Re gli strinse la mano. Allo scoprimento dell'obelisco, applausi entusiasti.

Lungo le vie tutte percorse dai Sovrani gran folla, salutante con vive, continue ovazioni, che si ripeterono al Quirinale.

I Sovrani affacciarono a ringraziare. Il Re emanò un'amnistia nella quale furono compresi gli arrestati per le dimostrazioni africane.

Il Re diede anche larghissimi sussidii, specie agli ex militari e alle famiglie di operai.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta e legumi.

Udine, 6 giugno 1887.

Ecco i prezzi quotati al Chilog.:
Ciliegge da L. 0.38 a 0.45
Fragole » » 1.45 a 1.70
Asparagi » » 0.25 a 0.30
Piselli » » 0.15 a 0.18
Patate » » 0.18 a 0.25

Mercato della foglia.

Oltre a 700 chilog. di foglia furono venduti ieri si pagarono da L. 0.10 a 0.15 il chilog. Oggi si vendettero circa 200 chilog. da cent. 13 a 18 il chilog.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Leinnondazioni in Austria.

Vienna, 5. Le notizie da Szegehdino sono sempre gravissime. Incolpansi gli ingegneri, ch'erano stati avvertiti come le dighe fossero danneggiate, di non aver provveduto in tempo. E incamminata contro di essi un'inchiesta. Venne constatato che la superficie allagata è di 57.000 iugeri; oltre mille case furono distrutte dall'irrompere vorticoso delle acque. Misera spaventevole. Milioni e milioni di danno.

Il Tiscio ha cominciato per fortuna a decrescere.

Fu distrutta dal fuoco la grandiosa tessitura di Neunkirchen. Per combattere il fuoco, tanto infuriava, s'adoprarono ventisei pompe, 410 pompieri e 120 dragoni.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

D'affittarsi, in via Grazzano N. 22, Casa composta di vari locali.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albano «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Piccolite» squisito a centesimi 80 al litro.

